I romani camminano su 20 metri e 27 secoli di storia. Le viscere della città custodiscono tesori solo parzialmente portati alla luce

Andiamo sotto

Cunicoli intricati, acquedotti ancora funzionanti, cavità ricavate nel tufo, ricche dimore sotterranee, catacombe, bunker antiaerei, antichi luoghi di culto. Quello che si trova nelle viscere di Roma è altrettanto affascinante di ciò che brilla sotto il sole della città eterna. «Il sottosuolo della capitale è un groviera», racconta Michele Concas, speleologo urbano e fondatore dell'Associazione Roma Sotterranea. «E sotto ogni palazzo, ogni strada, dietro il muro di ogni cantina si può dire ci sia una cavità artificiale». Basti pensare che fare due passi in Corso Vittorio Emanuele vuol dire camminare sopra il canale di drenaggio delle Terme di Agrippa, che portava le acque di scarico da lì fino al Tevere e che oggi è un lungo cunicolo. E fare lo struscio in via del Corso equivale a passeggiare sopra il tratto terminale della via Flaminia, strada lastricata che risale al 223 a.C.

20 metri di groviera. Lo strato bucherellato che sta sotto i piedi dei romani è spesso anche 20 metri (è questa infatti la distanza tra l'attuale piano di calpestio e l'originaria superficie, risalente al primo insediamento romano). «Dai primi insediamenti urbani a oggi sono passati più di 2.700 anni, in cui la città si è accresciuta senza posa», prosegue Concas. «Edifici, quartieri, strade del passato si sono sviluppati gli uni sugli altri fino a creare un mondo sotterraneo unico».

Le frequenti alluvioni del Tevere che fino alla costruzione dei muraglioni, avvenuta al termine del XIX secolo, invadevano la città trasportando fango e melma; i terremoti, gli incendi e il fatto che i detriti degli edifici crollati o bruciati non venissero smaltiti, anzi fossero usati come base per le costruzioni soprastanti, sono le cause principali dell'innalzamento del piano di calpestio. Di conseguenza, dimore patrizie, fontane, strade, col tempo sono diventate sotterranee.

Ci sono poi altre strutture, come le cisterne per la raccolta d'acqua, gli acquedotti, le fognature, le cave per l'estrazione di materiale roccioso e naturalmente le catacombe, che già nella loro originaria concezione erano sotterranee: furono infatti realizzate scavando direttamente nel tufo, roccia sulla quale è distesa la città. Nel tempo, le cavità sotterranee hanno cambiato funzione e aspetto: cave per estrarre la pozzolana (materiale di origine vulcanica, elemento fondamentale della malta per la costruzione di dimore e palazzi) sono diventate catacombe, fondamenta di antiche dimore crollate sono state trasformate in luoghi di culto, templi pagani sono stati le basi per costruire chiese. Questo intricato svilupparsi di necessità e usi rende il lavoro di archeologi e speleologi urbani complicato. «Difficile dire quanto siano estesi gli ambienti ipogei artificiali (cioè costruiti dall'uomo) sotto la capitale», spiega Concas. «A oggi non esiste un censimento accurato, ma sicuramente si può quantificare l'estensione dei sotterranei romani parlando di chilometri, e anche molti». ▶

Cloaca Maxima. Giù nell'antico sistema fognario, ancora percorribile.

Dimora imperiale. Villa Adriana, a Tivoli, nasconde ancora molti segreti.

Tesori. Per secoli i cunicoli sotto Villa Adriana sono stati saccheggiati.

Giù per il tubo
Un archeologo si cala lungo la fogna sotto il Colosseo. Proprio qui, pochi mesi fa, è stata scoperta una statua equestre.

Nel corso dei secoli strade, acquedotti, palazzi e fontane si sono sviluppati gli uni sugli altri

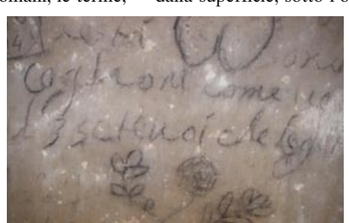
Una sorpresa continua per gli archeologi che li percorrono: un anno fa, per esempio, è stato finalmente esplorato il ninfeo sotto il Palatino: la sua esistenza era già nota, ma nessuno aveva ancora scoperto le sue pareti, decorate da spendidi mosaici in pasta di vetro. Del resto, nel sottosuolo capitolino i ritrovamenti sono continui. Un nuovo tratto della Cloaca Massima dove nessuno è mai entrato, per esempio, sta per essere analizzato dagli archeologi e dagli speleologi che si caleranno sotto il rione Monti, o Suburra, per studiarlo. C'è poi una grata che incuriosisce gli esperti. Si trova a un certo punto di una galleria, larga 3 metri e alta 4, appena scoperta sotto Santa Maria in Dominica al Celio e che punta verso il Colosseo. Per ora al di là della grata, che sbarra il passaggio, si vede solo il buio ma i lavori stanno per iniziare e si cercherà di capire a cosa servisse questo antico cunicolo.

L'impronta del piede di un bambino (terme di Villa Adriana): ha 1.800 anni.

Catacombe e laghi. Le catacombe romane, scavate dai fossori, operai specializzati che le realizzarono muniti di una specie di piccone, detto upupa, restano comunque le opere sotterranee più conosciute e imponenti. Le prime intricate gallerie cimiteriali, ricche di incisioni simboliche, affreschi e sarcofagi scolpiti, risalgono al II secolo d.C. e furono scavate e ampliate per secoli. Tra le più note c'è la catacomba di San Sebastiano sotto la via Appia (il più antico luogo di culto dei martiri Pietro e Paolo).

Anche l'acqua, bene fondamentale per una grande città come Roma, ha giocato un ruolo importante nella realizzazione di cavità artificiali. «La rete idrica era, ed è ancora, molto estesa», racconta lo speleologo urbano. «L'approvvigionamento d'acqua serviva ad alimentare le case dei romani, le terme, i bagni pubblici, le fontane, i ninfei». L'acquedotto Vergine, voluto da Agrippa e inaugurato il 9 giugno del 19 a.C., è l'unico (dopo venti secoli) a essere ancora funzionante. Il percorso, molto complesso, di questo sistema di captazione di acqua, che nutre la fontana di Trevi, quella della Barcaccia a Piazza di Spagna e quella dei Fiumi a Piazza Navona, era lungo 20 chilometri, di cui 18 sotterranei.

Nei secoli, alcune ramificazioni dell'acquedotto si sono svuotate e trasformate in cunicoli. «A una profondità di circa 10 metri dalla superficie, sotto l'ospedale Forlanini, c'è perfino un lago sotterraneo – prosegue Concas – È uno specchio d'acqua limpidissima di 40 metri di diametro e profondo più di 7. In alcuni casi si è usato un piccolo gommone per navigarlo».



Scritte lasciate nell'Ottocento da visitatori all'interno dell'acquedotto.

Condomini di 5 piani. Ma sono le antiche dimore, oggi sotto il piano stradale, a suscitare stupore: la Domus Aurea, villa fatta costruire dall'imperatore Nerone dopo il grande incendio che devastò Roma nel 64 d.C. e utilizzata in seguito dall'imperatore Traiano come fondamenta per le sue terme, ha ancora magnifiche sale e splendide pitture. Furono proprio questi affreschi a ispirare ai pittori del Rinascimento, come Michelangelo, Raffaello, Pinturicchio, lo stile decorativo detto "grottesco". E sotto Roma si possono trovare perfino dei "condomini" alti quattro o cinque piani, le cosiddette *insule* di epoca imperiale. L'*insula* dell'Ara Coeli nei pressi del Vittoriano, del II secolo d.C., per esempio, ha il pianterreno, il mezzanino e tre piani. Il pianoterra era costituito dalle *tabernae*, botteghe dove si vendeva di tutto. Nei piani superiori vivevano anche 380 persone.

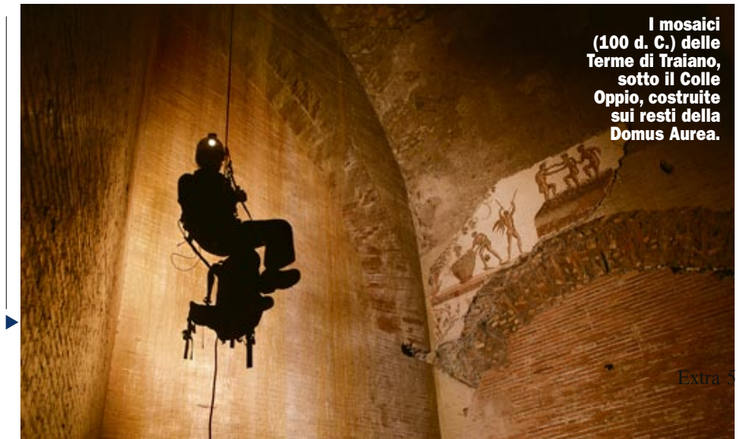
L'unica parte di questo antico condominio che si trova alla luce del sole è oggi l'ultimo piano. Nei sotterranei romani sono poi custoditi molti mitrei, luoghi di culto dedicati al dio persiano Mitra. Questa antica religione sbarcò a Roma, passando per il mondo elle-

Sotto il Foro di Traiano vive una colonia di granchi d'acqua dolce molto antica.

Sotto terra, volpi, rane e granchi millenari

Sotterranei silenziosi e privi di vita? Niente affatto. Sono abitati da topi e pipistrelli, grandi cavallette, rane e rospi. Qualche volpe e alcuni istrici hanno la loro tana sotto villa Borghese. «Ma c'è un ospite che non ci saremmo aspettati di trovare», racconta Giancarlo Gibertini, docente di Anatomia comparata all'università Roma 3. «Il Foro di Traiano è abitato da una colonia isolata di granchi d'acqua dolce. Appartengono alla specie *Potamon fluviatile* e hanno scelto i piccoli canali acquitrinosi del complesso come loro casa. Probabilmente la loro presenza è molto antica. Nei mercati traianei, infatti, si vendevano pesci e crostacei e si allevavano gamberi e granchi. Forse questi animali sono sopravvissuti adattandosi alla vita "cittadina" fino ai giorni nostri». I *Potamon* romani sono circa un migliaio.

Macabri resti
La Cripta dei Cappuccini, nei sotterranei della chiesa dell'Immacolata, conserva i resti di 3.700 persone. Ha ispirato numerosi scrittori, fra i quali De Sade.



I mosaici (100 d. C.) delle Terme di Traiano, sotto il Colle Oppio, costruite sui resti della Domus Aurea.

La città multistrato
I passanti, in via Zanardelli (dietro piazza Navona) guardano i resti dello stadio di Diocleziano.

Tunnel e grotte nascondono tracce di vita quotidiana: amori, fame, morte. Sotto il Vittoriano c'è perfino un rifugio antiaereo

nico, verso la fine del I secolo d.C. ed ebbe molti seguaci tra il II e il III secolo. Era un culto ricco di iniziazioni segrete e proprio per questo i luoghi delle celebrazioni, alle quali erano ammessi sono gli uomini, erano ricavati nel sottosuolo. Piccoli e di forma rettangolare, i mitrei erano strutture semplici, con panchine di roccia lungo i lati e un altare. Perfino la basilica di San Clemente, a pochi passi dal Colosseo, nasconde un mitreo. Basta scendere nei suoi sotterranei per andare a ritroso nel tempo; la base dell'edificio è una casa del I secolo, nel cui cortile venne ricavato appunto il mitreo, famosa per essere il luogo dove è stata scritta la prima parolaccia in volgare (*vedi articolo a pag. xx*).

Tracce di vita vissuta. I sotterranei di Roma e dintorni, inoltre, sono da sempre molto frequentati e vi si trovano tracce di "vita quotidiana" un po' di tutte le epoche. «Nelle grandi terme di Villa Adriana a Tivoli, per esempio, abbiamo trovato l'impronta di un piede impressa in un mattone», racconta Simone Santucci, speleologo urbano dell'Associazione Roma Sotterranea. «Viste le piccole dimensioni, probabilmente si tratta dell'impronta di un bambino che lasciò la sua "firma" camminando. L'impronta risale al secondo secolo dopo Cristo». Il complesso di cave di pozzolana che si sviluppa sotto il Vittoriano venne invece sfruttato dagli abitanti di Roma come rifugio antiaereo nel corso della seconda guerra mondiale. «Si possono vedere panche, latrine, uscite di sicurezza e anche un punto di pronto soccorso per gli eventuali feriti», spiega Santucci. «Ci sono poi molte scritte sui mattoni del rifugio». Frasi come: "FAME!!", "DOPPIA FAME 1- 4- '42", "FAME DA LUPO 3 -3- 1944".

Sotto la chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte c'era un cimitero, oggi ossario.

Le grotte sotto il tempio di Claudio al Celio.

Lettere tra amanti. Non mancano nemmeno le tracce di amori impossibili. «Al quarto miglio della via Appia, nei pressi di un mausoleo, durante un'indagine archeologica è stato trovato un plico di lettere d'amore custodito in un tubulo di piombo», racconta Rita Santolini, archeologa della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Roma. «La corrispondenza, che si protrasse dal 1926 al 1930, apparteneva a due amanti clandestini che decisero di nascondere nelle viscere della città la prova della loro relazione». ❑

Paola Grimaldi

E qui si può anche andare

Ecco i siti sotterranei di Roma che si possono visitare. Per conoscere la Basilica di San Clemente, basta recarsi in via Labicana n° 95 (info su *www.basilicasanclemente.com*). Anche molte catacombe cristiane come quelle di Priscilla, di San Callisto e di San Sebastiano sono visitabili (consultare rispettivamente i siti: *www.catacombepriscilla.com*, *www.catacombe.roma.it*, *www.catacombe.org*). La Domus Aurea, il Mitreo di Santa Prisca e molti altri siti sotterranei sono affidati alla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (info su *http://archeoroma.beniculturali.it*). Si può poi scendere nelle viscere della città e scoprire molti siti archeologici sotterranei con permessi speciali e accompagnati dagli speleologi (informazioni sul sito *www.romasotterranea.com*).